

Il focus

## I cattolici in campo e il modello Macron

Corrado Castiglione

C'è una singolare coincidenza tra quanto avviene Oltralpe e qui da noi. Mentre in Francia il presidente Macron annuncia l'intenzione di voler riparare il legame tra Stato e Chiesa, ecco che in Italia

l'Azione Cattolica riflette e risponde alle parole del vertice dei vescovi, Bassetti, che invocano la stagione di un nuovo protagonismo del laicato cattolico: da sfondo il magistero di papa Francesco. I processi storici sono diversi, ma il risultato è il medesimo.

> A pag. 8

### Il fenomeno

# «Politica talk show» il ritorno dei cattolici

## La sfida di Ac: il Paese ha bisogno di progetti

### La critica

«Non solo web i partiti diventano luoghi fisici di incontro»

Corrado Castiglione

C'è una singolare coincidenza tra quanto avviene Oltralpe e qui da noi. Mentre in Francia il presidente Emmanuel Macron annuncia l'intenzione di voler riparare il legame tra Stato e Chiesa, ecco che in Italia l'Azione Cattolica riflette e risponde alle parole del vertice dei vescovi il cardinale Gualtiero Bassetti che invocano la stagione di un nuovo protagonismo del laicato cattolico: da sfondo il magistero di papa Francesco. Naturalmente i processi storici sono diversi, ma il risultato è il medesimo. Occhio a quanto dice Macron: «In questo momento di grande fragilità sociale, quando rischia di lacerarsi il tessuto stesso della nazione, considero che non erodere la fiducia dei cattolici ri-

spetto alla politica e rispetto ai politici sia una mia responsabilità». D'altronde anche Bassetti indica la necessità «di rammendare il tessuto sociale dell'Italia con prudenza, pazienza e generosità». Di qui l'invito all'impegno politico, perché «la vostra fede è una parte di impegno di cui la nostra politica ha bisogno, per dare un obiettivo alla nostra azione, e questo obiettivo è l'uomo» afferma Macron; perché c'è necessità di sentire forte - sono le parole con le quali il Papa celebrava l'anno scorso i 150 anni dell'Ac - «la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la P maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale».

Ebbene, dopo una lunga e articolata riflessione l'Ac riparte con maggiore vigore e lancia la sfida culturale ed educativa dell'associazione più rappresentativa nel Paese sui territori. Lo fa nell'ultimo numero della rivista «Dialoghi», dall'eloquente sottotitolo «Azione cattolica e azione politica». Spiega il direttore Pina De Simone: «È una strana epoca la nostra. Un'interdipendenza crescente e la paura dell'altro si mescolano ad ogni passo. Gli interessi particolari si amplificano in un orizzonte che percepiamo sempre più globale, ma che non riusciamo a capire

e che ci spaventa». Di qui l'esigenza di intervenire: «Oggi più che mai ci sembra di poter dire che, al di là delle formule di governo che verranno trovate, la speranza per il nostro Paese, la possibilità di un futuro più umano, passano attraverso il pensiero. Dobbiamo ricominciare a pensare: a pensare criticamente e a pensare insieme». Da sfondo «il tragico vuoto» prodotto da assenza di idealità, specie a livello politico, di fronte al quale rilanciare l'azione cattolica significa vivere «l'impegno educativo, la testimonianza quotidiana negli ambienti di vita, il servizio ai più poveri, la tessitura di legami dentro la comunità ecclesiale e da un capo all'altro dell'Italia, il respiro internazionale».

Tanti gli spunti di rilievo nella rivista che abbonda di citazioni delle pietre miliari del pensiero sociale della Chiesa, da Jacques Maritain a Francois Mauriac, fino a Vittorio Bachelet. Di particolare interesse l'analisi di Marco Ivaldo, docente di Filosofia morale alla Federico II, che intravede la necessità di «aprire una riflessione seria, cioè dialettica e



non soltanto storico-sociologica, sul ruolo dei partiti», quei partiti che non possono chiudersi nell'espressione di un'ideologia o in comitato elettorale a servizio del ceto politico. Ma nemmeno possono vedere esaurire la partecipazione e la comunicazione attraverso la Rete. «Il web può facilitare la partecipazione politica», ma attenti all'illusione che la partecipazione virtuale possa mai sostituire quella reale, ammonisce Ivaldo. E qui l'impetosa radiografia del presente, nel conflitto fra la tecnocrazia di quelli che nella pretesa di scavalcare la dialettica destra-sinistra finora hanno spacciato «per scelte tecniche inevitabili quelle che sono linee politiche e ideologiche ben determinate» e il populismo che - sempre con la stessa pretesa di trasversalismo - prospetta «ai fini di facile consenso pseudosoluzioni come la cacciata dei migranti, l'uscita dall'euro, il non pagamento del debito». La strada? Per Ivaldo è quella tracciata da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nei quattro principi della convivenza sociale, strategici per la costruzione di un popolo: «Il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte».

Anche il presidente nazionale dell'Ac Matteo Trufelli interviene. Docente di storia delle Dottrine politiche a Parma, Trufelli ricorda che l'associazione si è sempre spesa nel tentativo di contribuire alla costruzione del bene comune. Non si tratta di favorire un impegno politico dei credenti con lo strumento di un partito politico cattolico, roba da «secolo scorso». Piuttosto c'è l'urgenza, afferma Trufelli, di «fare della nostra associazione uno spazio di discussione e di approfondimento delle questioni. Per offrire a chiunque l'opportunità di misurarsi seriamente con i problemi, per capirli meglio e formarsi un giudizio maggiormente consapevole». Ancora: «L'Italia - sostiene Trufelli - ha bisogno di cittadini che reclamino una politica capace di rompere gli schemi da talk show. È responsabilità di ciascuno contribuire a spingere la politica a recuperare respiro progettuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda Un trimestrale «per tornare a pensare»

Dialoghi è il trimestrale culturale promosso dall'Azione cattolica italiana, in collaborazione con l'Istituto "Vittorio Bachelet" per lo studio dei problemi sociali e politici, con l'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI e con l'Istituto di diritto internazionale della pace Giuseppe Toniolo. A dirigere la rivista Pina De

Simone (nella foto) che insegna Filosofia della religione alla Facoltà teologica di Napoli. «Nello stile di una fede, intellettualmente curiosa, che non si preclude alcun campo di riflessione e non teme il confronto. Dialoghi nasce dal lavoro del comitato di direzione che porta avanti insieme un esercizio di discernimento ed elaborazione culturale, nel coinvolgimento di un'ampia rete di intellettuali e nel dialogo tra discipline diverse», è scritto sulla prima pagina della rivista.



**La riflessione** Il presidente dei vescovi italiani Gualtiero Bassetti a sinistra il direttore della rivista di Ac «Dialoghi», Pina De Simone

